

APPUNTI PRIME LEZIONI DI METODOLOGIA

Paola Bordandini

1. Tecniche, Metodo, Metodologo e Metodologia

La prima distinzione da fare è tra Tecnica e Metodo.

Secondo Gallino la **TECNICA** è un “complesso più o meno codificato di norme e modi di procedere riconosciuto da una collettività, trasmesso o trasmissibile per apprendimento, elaborato allo scopo di svolgere una data attività manuale o intellettuale di carattere ricorrente” (1978, 712-13).

Nel campo delle tecniche occorre poi distinguere fra tecniche **per fare** (esempio l’operaio, l’artigiano, l’artista, o il professionista) e tecniche **per conoscere** (il ricercatore).

Nel caso delle scienze umane (antropologia, sociologia, scienza politica, psicologia, economia) esiste una pluralità di tecniche “per conoscere”, che si possono distinguere in buona misura tra **tecniche sistematiche** (censimento o un sondaggio) e **non sistematiche** (osservazione partecipante, studio clinico, colloquio analista-paziente) che implicano una difficile mediazione tra coinvolgimento e distacco.

METODO: In questo corso il Metodo scientifico non deve essere percepito come una sequenza rigida di decisioni da prendere (cioè, una serie di regole automatiche, certe e alla portata di tutti - come ci suggerisce la concezione classica del metodo scientifico proposta da Cartesio e Bacone), ma piuttosto come una scelta fra modi alternativi di procedere. Il metodo è qualcosa di più che una sequenza rigida di decisioni da prendere. Come suggerisce Polanyi: “senza dubbio

Nell’ottica di questo corso il metodo è la capacità di padroneggiare le “tecniche per conoscere” e applicarle in modo corretto e appropriato per rispondere agli interrogativi di ricerca, alla luce delle risorse disponibili.

Sulla base di tale definizione la figura del **METODOLOGO** (cioè dello specialista del metodo) è assimilabile in parte a quella dell’**ARTIGIANO** e in parte a quella dell’**IMPRENDITORE**

L’**ARTIGIANO** è colui che deve risolvere una serie di problemi specifici ad un determinato campo dell’attività umana (meccanico, falegname, ecc.) servendosi di una particolare cassetta per gli attrezzi. Non esiste una cassetta per attrezzi migliore di un’altra: esistono solo problemi diversi da risolvere con attrezzi diversi. Un buon artigiano è chi sa utilizzare al meglio la gamma di attrezzi di cui dispone.

L’**IMPRENDITORE** è colui che dispone di una determinata dotazione di risorse (capitale fisico, umano, finanziario) e deve utilizzarla al meglio, cioè con la maggiore efficienza possibile, in modo da produrre profitto.

IL **METODOLOGO** dispone di una cassetta degli attrezzi di conoscenze grazie a cui è chiamato a risolvere un problema. Egli deve mobilitare in modo efficiente le risorse scarse che ha a

disposizione (collaboratori, tempo, denaro). Lo stesso scopo può essere raggiunto per vie diverse, a seconda del mix di risorse di cui il metodologo (e il suo gruppo di ricerca) dispone. Nella pratica di ricerca il metodologo deve dare indicazioni su cosa sia opportuno fare in ciascuna situazione specifica, su quali strumenti usare e come usarli, tenendo conto anche della sua esperienza di ricerca e della conoscenza del contesto

La **METODOLOGIA** è “il discorso su” il metodo - lo studio del metodo - o forse sarebbe meglio dire lo studio della LOGICA delle regole, dei principi, delle condizioni formali alla base della ricerca scientifica.

2. I concetti

Weber: “la vita ci offre una molteplicità, senz’altro infinita, di processi che sorgono e scompaiono in un rapporto reciproco di successione e contemporaneità... e l’assoluta infinità ... non diminuisce anche quando prendiamo in considerazione il singolo “oggetto” isolatamente” (*Il metodo delle scienze ...* 1958, 84)

Whorf “il mondo si presenta come un flusso caleidoscopico di impressioni che deve essere organizzato dalle nostre menti... **sezioniamo la natura, la organizziamo in concetti** e le diamo determinati significati; in larga misura perché siamo partecipi di un accordo per organizzarla in questo modo, accordo che vige in tutte le comunità linguistiche e che è codificato nelle configurazioni della nostra lingua” (*Linguaggio, pensiero e realtà*, 1970, 169).

Sapir: “ Quell’elemento del linguaggio che è la parola 'casa' è il simbolo, prima di tutto e soprattutto, non di una percezione singola, e nemmeno della nozione di un particolare oggetto, ma di un “concetto”; e, cioè, di un utile recipiente intellettuale, che contiene migliaia di esperienze distinte ed è pronto ad accoglierne ancora migliaia”(*Il linguaggio*, 1969, 13)

Attraverso i CONCETTI noi

- a) conosciamo (o riconosciamo) il mondo, cioè...
- b) siamo in grado di conferire senso al mondo, quindi ...
- c) siamo in grado di orientarci in esso e ...
- d) di perseguire i nostri progetti di azione

Tutto ciò comporta un trade-off.

Da un lato la *semplificazione* dell’infinita molteplicità del mondo all’interno di un’ampia — ma finita — serie di “recipienti” utili, che ci consentono di ordinarlo, conferendogli un senso, e di orientarci per realizzare i nostri progetti.

Dall’altro lato la formidabile possibilità di *economizzare* energie mentali e *liberarci* dall’angoscia del disorientamento, grazie al patrimonio concettuale acquisito nel processo di inculturazione.

Esempi: il concetto di neve, il concetto di semaforo, approfonditi a lezione. I concetti permettono di "vedere" il mondo. Chi non ha cognizioni di meccanica non riesce a "vedere" i diversi apparati che stanno sotto il cofano di un'auto. Solo chi ha una certa competenza riesce a vedere (cioè "riconoscere") il radiatore, la batteria, il motorino d'avviamento, la centralina di accensione, la cinghia della distribuzione, ecc.

Il patrimonio concettuale non coincide con il patrimonio culturale, in quanto quest'ultimo è costituito anche dai simboli e dai valori.

Quando il sapere acquisito non è più adeguato a conferire senso al mondo mediante le operazioni di riconoscimento, gli uomini esperiscono l'angoscia da disorientamento, da cui escono mediante un atto creativo, spesso anonimo, che mette a punto nuovi concetti per conferire senso al mondo.

Dunque il patrimonio concettuale non è statico, in quanto il mutare delle condizioni (es. il cambiamento sociale, tecnologico o ambientale) induce la formazione di nuovi concetti e contemporaneamente rende inutili altri concetti. Questi progressivamente vengono abbandonati e dimenticati, nonché ignorati dalle generazioni più giovani (esempio della macchina per perforare le schede Ibm). I concetti non più utili da tempo non possono neppure essere pensati dalle generazioni successive, in quanto i loro padri e nonni non hanno avuto l'opportunità di comunicarne neppure la memoria.

Per questo motivo si può affermare che la dinamica del mutamento del patrimonio concettuale è analoga a quella demografica: la "popolazione" dei concetti si arricchisce di nuovi concetti mentre ne perde altri, che sono diventati inutili.

L'analogia può essere sviluppata ulteriormente: come un gruppo sociale viene messo in pericolo da una drastica crisi demografica, così la cultura di un gruppo viene messa in crisi da uno shock che rende inservibile il patrimonio concettuale consolidato.

3. Concetti della vita quotidiana e concetti scientifici

I concetti scientifici, al pari dei concetti della vita quotidiana, permettono di conferire senso al mondo. Anch'essi obbediscono ad una dinamica demografica: vecchi concetti non più utili vengono abbandonati (come quelli della scienza aristotelica - esempio il concetto di *impetus*, sostituito dal concetto galileiano di *moto*).

L'innovazione concettuale nella vita quotidiana è continua e silenziosa. Molte innovazioni muoiono con i loro anonimi inventori. Creazioni particolarmente utili restano patrimonio collettivo (esempio: le donne che hanno inventato l'agricoltura).

Nella scienza ogni nuovo concetto ha un "certificato di nascita" in quanto il processo di innovazione è fortemente istituzionalizzato. Esistono cioè una serie di regole che occorre rispettare: formazione del ricercatore in università e accademie, esami di ammissione a posti ricercatore; filtri che vagliano la produzione scientifica (case editrici, riviste scientifiche, ecc.). Il processo di istituzionalizzazione comporta un controllo della produzione scientifica da parte di vari *gatekeepers*, che disciplinano l'accesso dei nuovi concetti (nonché alle nuove teorie, ecc.).

4. Concetti e termini

I concetti sono strumenti cognitivi, mentre i termini sono strumenti di comunicazione verbale (piano del linguaggio).

I concetti più utili sono designati con una sola parola (di solito breve).

I concetti sono ben più numerosi dei termini; questo impone la necessità di ricorrere a una pluralità di vie per garantire la comunicazione dei concetti:

- ricorso a locuzioni costituite da più termini
- ricorso a neologismi (assai rari) e acronimi (Pil, Aids)
- ricorso a omonimi (più concetti per un termine)
- ricorso a termini stranieri (look, corner, stopper, goal, clickare, web)

- ricorso a figure retoriche come metafore, metonimie (*il Palazzo*) ed altri traslati, in particolare *eponimi* ("il viaggio è stato un'*Odissea*", "Gli *azzecagarbugli* riuscirono a far assolvere l'assassino", "quel partito è un'*armata Brancaleone*", non fare il *grillo parlante!* dubbio *amletico*, incubo *kafkiano*, gli *007* hanno scoperto i terroristi).

Da segnalare che i concetti di uso particolarmente frequente, cioè particolarmente utili, vengono designati con termini che sono abbreviazioni dei termini originali, più lunghi.

Esempi:

automobile → auto,

autobus → bus

Un caso particolare è la “ferrovia sotterranea metropolitana”, designata così:

London : tube

New York: subway

Paris: metrò

Buenos Aires: subte

Milano: (il) metrò

Roma: (la) metro

Per lo stesso motivo i sinonimi sono assai più rari, in quanto presuppongono una sorta di spreco: termini equivalenti designano lo stesso concetto. In realtà alcuni sostengono che non esistono veri e propri sinonimi, in quanto ogni singolo termine contiene sfumature di significato non perfettamente sovrapponibili ad altri termini

Di solito concetti ad elevato grado di generalità (o di astrazione) vengono designati da un solo termine (libertà, fraternità, uguaglianza, democrazia). Concetti più ricchi di attributi (con maggiore intensione) vengono designati ricorrendo a una pluralità di termini (elettore che non ha deciso in anticipo per chi votare; Fiat Punto gialla decappottabile del 1999).